



Francesco Paolo Romeo

## Solitudini digitali

Cenerella, Bob, Little Boy, Prince, Ulisse, Il Conte, Elephant Man, Morgana sono in collegamento tra loro; sono connessi tra loro. Sì!, si stanno scrivendo, ascoltando, guardando ma tutti da luoghi diversi e da diverse città. Anzi, forse esistono dei luoghi che condividono tra loro: la loro cameretta e il web, per esempio. Una rapidissima occhiata all'orario costringe Blody Mary a rendersi conto, quasi si trattasse di un cortocircuito percettivo, che sono ormai le quattro del mattino. Accanto a lei, un piatto di cibo già vecchio di qualche ora, aspetta, freddo, di essere consumato. In quel piatto c'era la cena che con tenacia e forza la mamma le aveva passato dallo spiraglio che Blody Mary le aveva concesso. Uno spiraglio tra la sua stanzetta ed il resto del mondo che diventava giorno dopo giorno sempre meno oltrepasabile. I tentativi di comunicazione della mamma, poi del papà e, infine, del fratello maggiore erano stati ripetutamente smorzati sul nascere. Per un lungo periodo di tempo la famiglia aveva inviato a negoziare l'accesso, lì ai limiti di quella sacra soglia, a turno i suoi membri. Ma tutte le volte le aspettative di quelle erano state deluse. Così, dai corridoi della casa tutti cercavano di immaginare cosa e quali segreti quella stanzetta potesse racchiudere. Spesso si ascoltava la voce di Blody Mary mentre era intenta a conversare con i suoi amici virtuali, oppure si sentiva della musica, il battere interminabile delle dita sulla tastiera del computer o, soltanto, silenzio. Anche il bicchiere d'acqua

era immobile; tutto somigliava ad una natura morta vista nelle tante pinacoteche del centro. Erano le cinque del mattino e ormai Blody Mary non si alzava dalla sedia da molte ore. Provò a farlo, con fatica. Il suo corpo era intorpidito, le sue gambe non la reggevano in piedi. E poi arrivò anche il formicolio alle altre articolazioni. Le dita delle sue mani, proprio quelle che per una notte intera avevano mitragliato sulla tastiera centinaia di parole in pochi minuti, erano ora paralizzate e freddissime. Gli occhi gonfi e stanchi, erano privi di qualunque lacrima. Forse Blody Mary aveva pianto stanotte, ma ora non c'era più posto per la rabbia ed il dolore per quelle vicende passate. Arrivata alla finestra, in un tragitto breve che le sembrò un interminabile viaggio, lo sguardo di Blody Mary fu rapito da un incolore camion per la raccolta della spazzatura che, proprio in quelle ore del mattino, incominciava il suo turno di lavoro. Fissava il lampeggiante giallo, e sembrò quasi entrare in trance. Lì fuori, la notte stava per lasciare il posto ad una nuova giornata. Ma lei sentì un impulso a continuare a vivere la sua vita virtuale e ritornò di scatto al suo posto davanti al computer chiudendo con le sue ultime forze le tende della finestra. Nella casa tutti stanno ancora dormendo, anzi tra poco si alzeranno per incominciare la loro giornata di lavoro. Blody Mary, al contrario, si getterà esausta sul letto. C'era ancora in linea qualche suo amico, ed in chat si scambiarono dei pareri sul quell'ultimo videogioco da brivido. An-



che se i loro giudizi erano espressi attraverso dei brevissimi post, lei sentiva quasi una strana telepatia con i suoi compagni. La sensazione provata nel digitare sulla tastiera era paragonabile a quella di una chiacchierata, anche se a dire il vero erano diversi mesi che non lo faceva con nessuno. Ancora un filmato da visionare, ancora una canzone da ascoltare, ancora un forum a cui partecipare, ancora una parola da digitare, ancora un file da scaricare. Il suo corpo era stanco, freddo come il monitor del suo computer, privo di vitalità, affamato di nutrimento ma ancora in grado di reggere, in apnea, il digiuno. Che regno ho costruito!, esclamerà soddisfatta Blody Mary. Peccato sia un regno dove tutt'intorno vige il silenzio. Quando un raggio di luce entrò timido nella stanza di Blody Mary, Cenerella e gli altri si erano disconnessi già da un pò di tempo. Sono le sette e mezza del mattino e Blody Mary ha un lieve cedimento su se stessa; è esausta da una notte passata con i suoi amici senza un volto, senza un vero nome, senza un odore ed una storia reale. Nelle orecchie solo il sibilo incessante della ventola del suo computer. Si sono raccontati problemi, sogni, aspettative, desideri, paure, incertezze, voglie, gusti, illusioni, pareri, avvenimenti, che, se non avranno la forza di misurarsi con la realtà, rimarranno per sempre privi di risposte concrete. Rimarranno sempre chiusi all'interno di un guscio, bloccati da quattro mura, congelati tra i pixel di un freddo monitor di computer, tra gli sterili ed incomprensibili versi di una chat o tra i fotogrammi imprecisi di un video caricato in rete frettolosamente. Eppure, esiste ancora una speranza per tutti quegli *Hikikomoro* che da mesi o forse anni non trovano la forza di uscire dalle loro stanze e dalle loro incertezze. E la speranza è proprio quella finestra. Quella possibilità sul reale che con tanta ostinazione, terrore e difesa viene da loro stessi serrata ed oscurata. Chissà, un giorno, se Blody Mary avrà il coraggio di spalancarla sul mondo. Intanto, buona notte Blody Mary, fuori è già giorno.